

Quattro anni e 8 mesi in primo grado per Massimo e Selene Bartolini, coinvolti nel fallimento della società e della gemella Sem

CRAC BAMES, CONDANNATI I BARTOLINI

Sono accusati di bancarotta fraudolenta. Riconosciuti risarcimenti per 5mila euro a ciascuno dei 70 ex lavoratori che si erano costituiti parte civile

VIMERCATE (tlo) Condannati a 4 anni e 8 mesi ciascuno per bancarotta fraudolenta. Questa la sentenza, attesa da anni, emessa venerdì scorso dal Tribunale di Monza a carico **Selene** e **Massimo Bartolini** alla guida delle società Bames e Sem, fallite nel 2013. Per loro il pubblico ministero aveva chiesto 5 anni e 10 mesi.

Il giudice ha inflitto una pena minore, ma ha riconosciuto anche un risarcimento per danno morale di 5.000 euro a ciascun lavoratore che si era costituito parte civile: in pratica, circa 70 dipendenti delle diverse centinaia che lavoravano nello storico sito ex Ibm ed ex Celestica di Velasca.

I due imputati, figli di **Vittorio Romano Bartolini**, patron del gruppo «Bartolini progetti», che era proprietario di Bames e Sem, avevano chiesto il rito abbreviato. Ancora in corso, invece, il procedimento giudiziario a carico del padre e di altri 7 imputati. Si tratta di **Oozzi Cats**, amministratore delegato di Telit, una delle società del gruppo finita nell'indagine; **Luca Bertazzini**, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione di Bames fino al 2008; **Giuseppe Bartolini** (omonimo dei Bartolini, ma senza legami di parentela); **Alessandro Di Nunzio**; i membri del collegio sindacale **Riccardo Toscano**, **Angelo Sandro Interdonato** e **Salvatore Giugni**.

Gli imputati sono accusati, a vario titolo, di aver distratto decine di milioni di euro dalle due società decretandone di fatto il fallimento e di conseguenza condannando i lavoratori al licenziamento.



«Una lunga storia giudiziaria che non ha ancora visto la sua conclusione definitiva, ma che oggi può segnare un punto a favore delle lavoratrici e dei lavoratori che da anni lottano per il riconoscimento dei propri diritti contro una gestione aziendale fraudolenta - si legge nel comunicato diffuso poco ore dopo la sentenza da Fiom Cgil e Fim Cisl - Distrazione di fondi per decine di milioni di euro e 480 persone rimaste senza lavoro: il bilancio della bancarotta Bames-Sem è di quelle che colpiscono pesantemente l'economia di un territorio e, con esso, il destino delle lavoratrici e dei lavoratori»

Soddisfatti per questo primo risultato **Gigi Redaelli** e **Angela Mondellini**, all'epoca dei fatti rispettivamente segretari generali di Fim Cisl e Fiom Cgil:

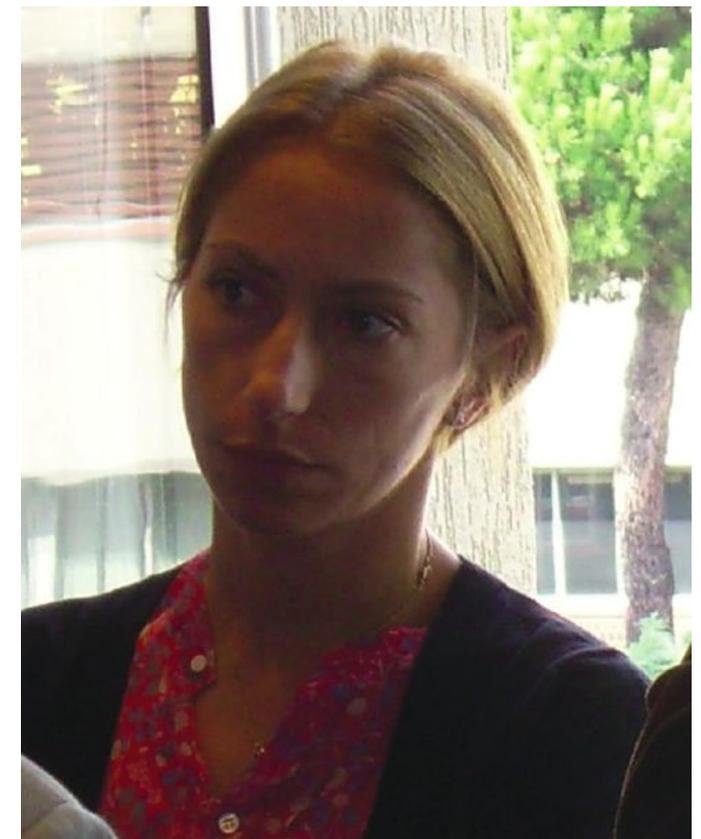
«Un esito che ripaga le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori e conferma la bontà dell'intuizione che avevamo avuto come sindacato di insistere per chiedere di fare luce sulle responsabilità di coloro che hanno creato le condizioni del fallimento della società e della bancarotta fraudolenta. Il caso era stato sollevato da Cgil e Cisl con le rispettive categorie dei metalmeccanici grazie a uno studio indipendente finanziato dai lavoratori che ha

dimostrato, tra le altre cose, che i soldi che dovevano servire come investimento non c'erano più e, pertanto, erano stati distratti rispetto agli obiettivi aziendali con il conseguente fallimento della società. Avevamo ragione noi, dopo sette anni di battaglie le nostre ragioni sono state riconosciute. Aspettiamo con fiducia l'esito del secondo processo».

«Ci avevamo visto giusto - hanno aggiunto **Pietro Occhiuto**, segretario generale della Fiom Cgil di Monza e Brianza, e **Enrico Vacca**

della Fim Cisl Brianza - Ora chiediamo che sia fatta giustizia fino in fondo per i lavoratori».

La rilevanza della sentenza è stata evidenziata anche dagli avvocati, che hanno seguito il caso per conto delle organizzazioni sindacali: «Una sentenza importante sul piano giuridico - sottolineano i legali **Stefano Pelizzari** e **Roberto Scisca** - perché non è usuale il risarcimento ai lavoratori in caso di condanna per bancarotta fraudolenta».



In alto, uno dei tanti presidi degli ex lavoratori di Bames e Sem davanti al Tribunale di Monza. Qui sopra, Selene Bartolini, condannata in primo grado insieme al fratello Massimo

La soddisfazione dei sindacati. Ancora in corso il procedimento ordinario a carico del padre Vittorio Romano Bartolini e di altri sette imputati. Devono rispondere della distrazione di fondi per decine di milioni di euro